



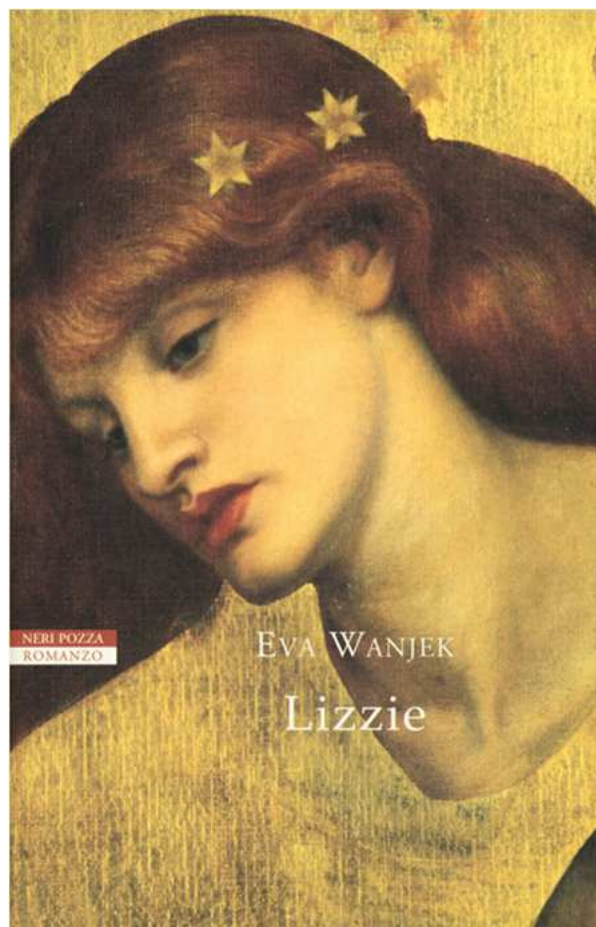
UN LUOGO DI CONOSCENZA

## **NOVITA' IN BIBLIOTECA**

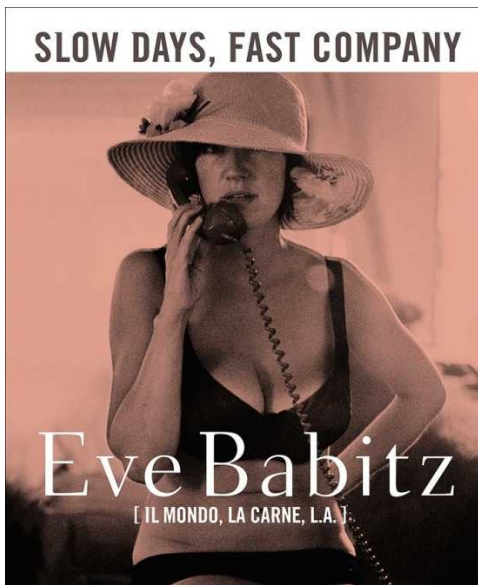
*9 febbraio 2018*

## Lizzie di Eva Wanjek

Nella Londra vittoriana della metà del XIX secolo, una congrega di giovani pittori, accomunati dall'avversione per l'arte ufficiale, desta l'attenzione generale della cultura britannica e l'apprezzamento di critici del valore di John Ruskin. Si fanno chiamare *Confraternita dei Preraffaelliti*. Ne fanno parte artisti come William Hunt, John Everett Millais e Walter Howell Deverell. Ma è soprattutto la loro guida, il giovane Dante Gabriel Rossetti, a colpire per l'audacia e la modernità del suo pensiero e delle sue opere. Rossetti è ossessionato dalla ricerca della modella perfetta, una donna capace di incarnare il suo ideale di bellezza e tramutarsi nella sua Beatrice, nella sua Madonna, nella sua Eva. L'affannosa ricerca termina il giorno in cui Deverell incontra per strada la ventenne Elizabeth Siddal. Sottile e flessuosa come un ramoscello di salice, Lizzie, nonostante le umili origini, appare affascinante e irraggiungibile come una regina. Deverell la presenta agli altri Preraffaelliti, che ne restano rapiti. La ragazza diviene presto la modella prediletta del gruppo, posando per opere destinate a diventare capolavori dell'arte, come *l'Ophelia* di Millais. Per Rossetti, tuttavia, Lizzie non rappresenta soltanto la musa ispiratrice tanto attesa, ma una Beatrice con cui instaurare un legame totalizzante fatto di arte e passione, tormento e ossessione. Lizzie diventa al contempo modella, allieva e amante. Nei mesi e negli anni successivi alle loro nozze la relazione di profonda dipendenza tra i due mostra, tuttavia, risvolti oscuri: bugie, silenzi, tradimenti, recriminazioni e massicce dosi di laudano, di cui entrambi fanno largo uso.



Impeccabile romanzo storico, *Lizzie* illumina un periodo centrale della storia dell'arte moderna, offrendo nello stesso tempo un mirabile ritratto di Elizabeth Siddal, una donna forte e fragile insieme, partecipe della creatività e dell'autodistruzione che segnarono la vita di uno dei grandi protagonisti della pittura del XIX secolo.



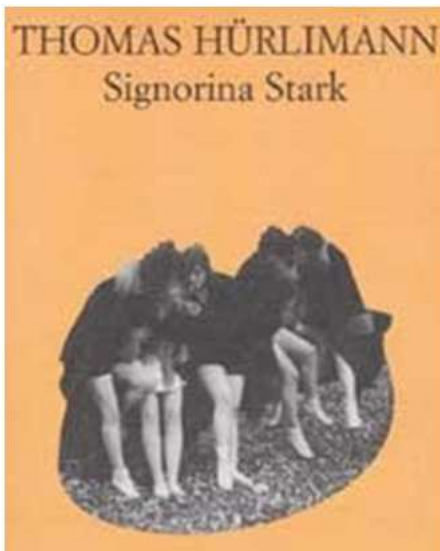
***Slow days, fast company : il mondo, la carne, L. A. di Eve Babitz***

Non era una modella qualsiasi, quella che giocò a scacchi, nuda, con Marcel Duchamp, in una delle foto più celebri dell' arte contemporanea. Anzi, non era affatto una modella, ma uno dei personaggi chiave della Los Angeles folle, creativa, libera e naturalmente trasgressiva, quando non si parlava di Silicon Valley ma di cinema, arte, design. Eve Babitz, figlia di un' artista e di un musicista, aveva avuto Igor Stravinsky per padrino, Greta Garbo, Charlie Chaplin e Bertrand Russell come amici di famiglia. Si era gettata sulla scena di L.A. facendo la groupie sulla scena rock, disegnava le copertine dei dischi , scriveva per le riviste, presentò Frank Zappa a Salvador Dalí. A distanza di anni è stata riscoperta grazie alla ristampa dei suoi primi libri. In America il successo critico è stato enorme - come non fu all' epoca delle prime uscite - e così quello di pubblico, tanto che è in preparazione una serie televisiva sui suoi anni ruggenti, quando lei scriveva, viaggiava instancabilmente e collezionava amanti destinati a diventare molto noti come Harrison Ford e soprattutto Jim Morrison, che scrisse per lei L.A. Woman.

Slow Days, Fast Company è una sorta di memoir in forma di racconti-reportage e ha per sottotitolo Il mondo, la carne, L.A . La carne è importante. Uomini (e donne) si innamoravano, o la desideravano follemente. I temi di questo libro si accavallano con andamento sussultorio e ondulatorio, proprio come un terremoto: intorno ai suoi amori c' è la vita nello stesso tempo frenetica e lenta di una città dove si sta mettendo in discussione tutto, persino il cinema, dove ci si perde nella macchina di Hollywood, ci si droga, si beve, si parla continuamente di arte e di soldi...



*«Tutti, da giovani, facciamo cose che forse non rappresentano proprio la migliore idea. Detto questo, è una foto meravigliosa, e dice molto del tempo in cui fu scattata. Di che cosa allora era accettabile, e di quel che non lo è più». Aleggia un certo rimpianto per quei tempi in cui era «impossibile dire se uno era ispirato, o se fosse la cocaina, o cos' altro» - la Babitz sa essere sempre appassionata e ironica - e in cui dichiarava orgogliosamente: «Sono convinta che l' adulterio sia una forma d' arte. In Francia, giocano praticamente a carte scoperte ed elevano le storie d' amore ad avventure creative quali di fatto sono, perché per gran parte della gente sono le uniche avventure creative che mai vivranno. Le uniche occasioni che avranno di vedere il paradiso». Da Mario Baudino per La Stampa*



### **Signorina Stark di Thomas Hürlimann**

Il bibliotecario del convento di San Gallo, reverendissimo prelado ed erudito, ospita per l'estate il nipote. Convento e biblioteca sono celebri in tutto il mondo, meta di molti turisti. Le sale custodiscono notevoli tesori, il pavimento è di legno pregiato, alquanto delicato. Protetto va, il prezioso pavimento dell'Arca libraria – così la definisce lo zio prelado – sicché il nipote ha il compito di fornire ai visitatori pantofole di feltro. Al giovanotto si spalancano nuovi mondi – quello dei libri e, grazie all'incarico così particolare – quello delle gambe femminili:

*“Mezzogiorno e dieci: le unghie dei piedi smaltate di un'italiana profumavano di vaniglia. All'una e mezzo: un piede fasciato di nylon si sfilava la scarpa, per la prima volta avvertivo il miracolo di un profumo in fiore, una mistura speciale di sudore fresco, di lillà e di cuoio. Permette?”.*

Con grande curiosità si avvicina ai capolavori di tutti i tempi, ma soprattutto azzarda prime, poi sempre meno timide lumate sotto la gonna delle visitatrici, ai cui piedi deve calzare le pantofole. La signorina Stark, energica perpetua del prelado, sbugiarda il ragazzo davanti a zio e colleghi dopo averlo

pescato con uno specchietto puntato verso le cosce di una giovane studiosa...Fra il “ministro delle pantofole” e la puntigliosa perpetua nasce un conflitto che nel corso dei giorni si trasforma in una relazione singolare, in bilico fra attrazione, affetto e sacro timore.

### **L'ombrello di Nietzsche di Thomas Hürlimann**

Thomas Hürlimann ambienta *L'ombrello di Nietzsche* nell'agosto del 1881, quando il filosofo tedesco è in Engadina. Durante una passeggiata vede il suo ombrello rosso volare, sospinto dal vento: ora che non c'è più nulla a fraporsi tra l'uomo ed il cielo, tra l'essere umano e la violenza degli elementi, solo un gatto pare indicare il cammino da seguire, sotto una pioggia scrosciante che tutto lava. Nietzsche inizia così a concepire l'idea che lo condurrà a scrivere una delle sue opere più celebri, *Così parlò Zarathustra*, ed a noi non resta che seguirlo nelle sue peregrinazioni geniali, mentre l'autore del testo alterna digressioni sulla mitologia dell'ombrello e sul suo gatto Mufti, piccola e saggia guida degli uomini che sembrano aver compreso tutto, ma senza ricordare nulla.



Hürlimann costruisce un testo stratificato in cui intreccia storia biografica del filosofo Nietzsche, vicende biografiche personali e citazioni da altri testi al fine di proporre un'elucubrazione ben concertata sull'esistenza.

### **A schema libero di Lou Palanca**

A partire dai fatti della più lunga rivolta urbana d'Europa, quella che infiammò Reggio Calabria tra il 1970 e il 1971, A schema libero ripercorre le trame oscure che hanno innervato la storia d'Italia nell'ultimo mezzo secolo. Dopo la strana morte - avvenuta in anni recenti - di una dirigente del Comune di Reggio Calabria, prendono avvio il gioco della memoria di un ex uomo dei Servizi e l'inchiesta di una giovane giornalista. Emerge così, sotto una nuova luce, il contesto della rivolta che sancì l'alleanza fra neofascismo, massoneria, 'ndrangheta, apparati di sicurezza deviati e uomini politici. Ma quando ogni tassello sembra aver trovato l'esatta collocazione, e il grande enigma risolto, le ombre del passato tornano ad allungarsi sul presente in un incalzare di pericolose scoperte, omicidi, fughe, torbidi intrecci e registrazioni scottanti. Alle due voci protagoniste si aggiunge infine quella dolente e disincantata del professor Dattilo, appassionato di storia locale, cui spetta il compito di tirare le somme. Un romanzo illuminante, potente, amaro, che compone nello stesso quadro la contro storia di Reggio, della Calabria e dell'Italia intera.



*A schema libro* di Lou Palanca - ovvero di un collettivo di scrittura - è stato pensato e scritto da Valerio De Nardo, direttore delle biblioteche di Roma, da Nicola Fiorita e Maura Ranieri. Come rilevano gli stessi autori, è «*un romanzo di docufiction, calato nella realtà, dalla quale trae, apertamente e senza travisamenti, ispirazioni e materiali.*» Mescolati a fatti e personaggi di fantasia, ritroviamo, in questo testo, l'intervista a Ciccio Franco realizzata da Oriana Fallaci, la sentenza di condanna di primo grado di Paolo Romeo nel 2001, l'editoriale di Pasolini sulla scomparsa delle lucciole.

### **Storia di Roque Rey di Ricardo Romero**

Il giorno in cui lo zio Pedro muore, la zia Elsa chiede a Roque, dodici anni, di indossare le sue scarpe per ammorbidirle un po' in vista del viaggio nell'aldilà. Così, riempite le punte con il cotone, il ragazzo esce di casa per fare una passeggiata. Non tornerà più. Camminerà per quarant'anni attraverso l'Argentina, senza meta, in una lunghissima fuga costellata di scoperte, di riflessioni e di una serie di incontri indimenticabili: Umberto, un prete epilettico parricida; Los Espectros, un gruppo di musicisti itineranti che lo ingaggia come ballerino; Marcos Vryzas, un bohémien alcolizzato che lo introduce alla vita dissoluta della capitale; Natalia, una bambina dall'intelligenza eccezionale che si innamora di lui e lo tenta col suo fascino ammaliatore. E quando Roque finirà a lavorare in un obitorio, tolte le scarpe dello zio indosserà quelle dei morti, che lo condurranno nei luoghi dove sono sepolti i loro più terribili segreti. Sullo sfondo di questo lungo viaggio, scorrono quarant'anni di storia dell'Argentina, raccontati da chi della storia non è protagonista, ma la vive sulla propria pelle.

Ricardo Romero è uno degli autori argentini contemporanei più apprezzati. In *Storia di Roque Rey* rielabora la grande tradizione sudamericana del realismo magico dando vita a un romanzo sempre in bilico tra reale e immaginifico che, sin dalle prime pagine, ci ricorda cosa significa leggere per puro piacere.

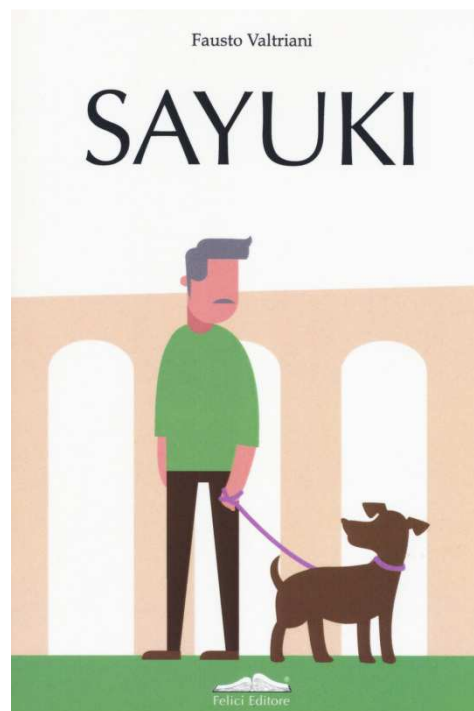


*Le scarpe sono molto più di un capo di vestiario. [...] Si calzano, sì, ma sono un indumento? No. Sono molto di più. Non sono nient'altro e nientemeno che gli intermediari fra noi e la terra. Sono loro che si fanno carico del peso dei nostri corpi e anche, se non andiamo in giro stupidamente a consumare le suole tanto per farlo, delle nostre anime. Sono il ricettacolo finale di quanto procrastiniamo, dei nostri desideri più reconditi, dell'elettricità segreta di quei sogni che non siamo in grado di ricordare al risveglio.*



***Il caso dell'archetto : le indagini di Ottaviano Balbo di Luca Benedetto***

A pochi giorni dalla presentazione dell'innovativo archetto per strumenti musicali a corda, la Lupus&Figli si trova a dover affrontare il rapimento di Tommaso, uno dei soci, che viene sequestrato alle porte di Vienna. Stefano, proprietario della ditta nonché padre di Tommaso e Pietro, l'altro socio, non potendo rivolgersi alle Autorità, chiede aiuto a un vecchio amico di famiglia: l'ex ispettore Ottaviano Balbo. Le doti dell'anziano ex dirigente della forza pubblica e il suo spiccato senso della giustizia, saranno messi a dura prova. Non c'è solo un giovane ragazzo da liberare. il progetto a cui lui e i suoi collaboratori hanno tanto lavorato rischia di cadere in mani di loschi individui. Lo aiuteranno a sbrogliare un'ingarbugliata matassa internazionale, gli amici fidati di Pietro, che Balbo saprà sapientemente addestrare. Gli intraprendenti ragazzi si contraddistinguono svolgendo sul campo non solo un lavoro di azione ma anche di pura ricerca, parallelamente alle forze di polizia che pure agiscono in segretezza, tramite il vice commissario Emilio Tornabuoi, fedele ex collega dell'ispettore in pensione...



***Sayuki di Fausto Valtriani***

Ecco un libro per tutti, grandi e piccini: una galleria di personaggi a quattro zampe attraverso la quale l'autore mette a nudo la sua anima. E se questa parola può generare equivoci, diciamo più semplicemente che svela la sua sensibilità, quindi la parte profonda di ciò che chiamiamo 'carattere'. In questo libro Fausto Valtriani analizza la vastissima gamma delle situazioni e delle conseguenti reazioni che il possesso di un cane può provocare in una famiglia o in una persona. Perché avere un cane significa anche cercare di carpire i pensieri, interpretarne le reazioni, quindi, in questa quotidiana ricerca, arricchire un po' anche se stessi.

## **Nel segno del giudizio : l'arte nelle copertine di Salvatore Satta di Manola Bacchis**

Un saggio in cui l'autrice compie un'analisi rigorosa sulle Prime di Copertina de "Il giorno del giudizio" di Salvatore Satta.



Il 2017 è anno importante per "Il giorno del giudizio", uno dei capolavori della Letteratura italiana: si celebrano i quarant'anni dalla prima edizione del romanzo di Salvatore Satta, curata dalla padovana Cedam. Tradotto in ben 17 Paesi, "Il giorno del giudizio" è stato distribuito con 41 diverse copertine: 30 realizzate da case editrici straniere, le restanti da italiane. La prima copertina è dell'artista sardo Foiso Fois. Fotografie, disegni, altre opere d'arte – create o scelte per presentare "Il giorno del giudizio" - accompagnano le edizioni successive che si sono susseguite negli anni, dalla prima nel 1977 fino all'ultima nel 2016, a cura di una casa editrice inglese.

Cosa ci raccontano le copertine? Perché una casa editrice sceglie un'immagine anziché un'altra? Che rapporto c'è tra titolo e immagine scelta per la copertina? Qual è la percezione che ne ha il lettore? Manola Bacchis, che analizza ogni singola copertina, anche da un punto di vista artistico, cerca di dare una risposta a tutte queste

domande. Nel libro compaiono anche i risultati di un campione rappresentativo, di oltre 500 persone di varia nazionalità, chiamate a scegliere la copertina e a spiegare le ragioni della scelta. Le risposte fanno emergere l'aspetto emozionale che il lettore ha nell'incontro con "Il giorno del giudizio" e le copertine.

IN BIBLIOTECA

### **La veranda di Salvatore Satta**

La «veranda» a cui accenna il titolo è quella di un sanatorio, nell'Italia settentrionale, dove è ospite il protagonista, un giovane avvocato. Intorno a lui non vi sono borghesi colpiti dal male canonico, ancora in quegli anni, per gli esseri sensibili, ma un campionario di relitti, provenienti dalle più varie zone d'Italia. Si ritrovano ogni giorno nella veranda del tubercolosario, uniti da una comunanza nella noia e nella paura. Non si chiamano neppure per nome, ma con quello delle rispettive città, come commilitoni della morte. È un mondo a parte, con i suoi riti, il suo gergo, le sue vittime, i suoi intrighi. Ed è anche il mondo in genere, ridotto alla miseria e ai sogni. Già dominato dalla tenebrosa visione che, a distanza di vari decenni, si dispiegherà nel *Giorno del giudizio*, Satta ci avvolge totalmente in quel mondo, con precoce sicurezza di narratore, disegna alcune figure memorabili, come quella di Melanzana, un pover'uomo che non riesce a morire ed è diventato il genio tutelare del luogo, e soprattutto ricrea con desolata asciuttezza una condizione sospesa, di «offensiva confidenza con la morte». Anche la storia d'amore che si intesse fra il protagonista e una malata del reparto femminile è oppressa da un senso di precarietà e terrore.



# lighea

giuseppe tomasi di lampedusa

letto da  
giuseppe tornatore  
con jasmine trinca

e con alcuni frammenti della voce dell'autore

sulle musiche originali di  
andrea morricone



**Lighea di Giuseppe Tomasi di Lampedusa ;  
letto da Giuseppe Tornatore con Jasmine  
Trinca ; musiche originali di Andrea  
Morricone**

“Lighea”, scritto da Tomasi di Lampedusa nei suoi ultimi anni di vita, è un racconto che unisce carnalità e spiritualità. E’ una storia d’amore: l’avventura sensuale e fantastica fra un uomo e... una sirena. Il dato che caratterizza *Lighea* è l’elemento mitologico. Lighea è creatura ambigua, spirituale ed istintiva al tempo stesso, adolescente seduttrice e madre saggia, donna; è insieme bestiale e divina; è simbolo di sessualità, di vita, ma anche di morte. Un’avventura sensuale e surreale cui la lettura ad alta voce dona una potenza evocativa capace di trasmettere tutta l’intensità dei colori e dei profumi della Sicilia, culla di miti intramontabili.

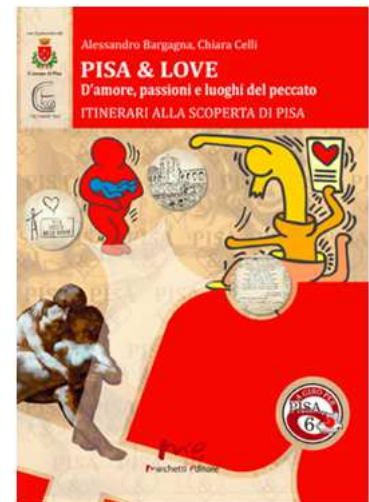
Tra i racconti di Tomasi di Lampedusa, *Lighea*, "la sirena", è l'unico di cui esista una registrazione a voce dell'autore. L'incisione su nastro, giunta a noi priva dell'incipit della storia, è stata fonte di suggestione tale da coinvolgere Giuseppe Tornatore, Jasmine Trinca e Andrea Morricone a rendere omaggio all'autore.

*“...Il volto liscio di una sedicenne emergeva dal mare... Quell’adolescente sorrideva, una leggera piega scostava le labbra pallide e lasciava intravedere i dentici aguzzi e bianchi, come quelli dei cani. Non era però uno di quei sorrisi come se ne vedono fra voialtri... esso esprimeva soltanto se stesso, cioè una quasi bestiale gioia di vivere, una quasi divina letizia... Dai disordinati capelli color sole, l’acqua del mare colava sugli occhi verdi apertissimi, sui lineamenti di infantile purezza... Sotto l’inguine, sotto i glutei il suo corpo era quello di un pesce, rivestito di minutissime squame madreperlacee e azzurre, e terminava in una coda biforcuta che lenta batteva il fondo della barca. Era una sirena. Riversa poggiava la testa nelle mani incrociate, mostrava con tranquilla impudicizia i delicati peluzzi sotto le ascelle, i seni divaricati, il ventre perfetto; da lei saliva quel che ho malchiamato un profumo, un odore magico di mare, di voluttà giovanissima... La sua voce era un po’ gutturale, velata, risonante di armonie innumerevoli... Veniva a riva con le mani piene di ostriche e di cozze...succhiava il mollusco palpitante..”*



***Sofia si veste sempre di nero* di Paolo Cognetti ; letto da Isabella Ragonese**

In *Sofia si veste sempre di nero* Cognetti, con il suo stile delicato e minimalista, traccia la storia dell'inquieta giovinezza di Sofia e delle esistenze delle persone che gravitano intorno a lei: il padre Roberto, ingegnere e uomo semplice; la madre Rossana, umorale e irascibile; la zia Marta, con un passato nell'estrema sinistra; ma il percorso di Sofia si interseca anche con quello di personaggi marginali, come l'infermiera che assiste alla sua nascita, il piccolo "filibustiere" Oscar o l'aspirante scrittore (e voce narrante) Pietro. Attraverso dieci racconti autonomi il romanzo accompagna Sofia lungo trent'anni di storia: dall'infanzia in una famiglia borghese apparentemente normale, ma percorsa da sotterranee tensioni, all'adolescenza tormentata da disturbi psicologici, alla liberatoria scoperta del sesso e della passione per il teatro, al momento della maturità e dei bilanci. Cognetti ci regala il ritratto di un personaggio femminile: una donna torbida e inquieta, capace di sopravvivere alle proprie nevrosi e di sfruttare improvvisi attimi di illuminazione fino a trovare, faticosamente, la propria strada.



***Pisa & Love : d'amore, passioni e luoghi del peccato* di Alessandro Bargagna, Chiara Celli**

Una passeggiata nei luoghi del peccato, in quelli che sono stati i quartieri a luci rosse di Pisa, negli angoli dove s'andava e dove si va a *fa' franella*, nei palazzi che nascondono delicate storie d'amore... Volti, storie, angoli, palazzi che riecheggiano segreti, piccoli e grandi scandali, sentimenti sinceri e tormentati, bordelli e villini, ma anche "Tuttomondo" di Keith Haring con il suo invito all'amore universale. Il Casino dei Nobili, via delle Belle Donne, la Nerina, Leopardi, Lord Byron e tanti altri. Una camminata densa di curiosità che parte dalla stazione ferroviaria, attraversa il centro, saluta vari personaggi (da Vittorio Emanuele II a Garibaldi) e sconfinava anche fuori città.

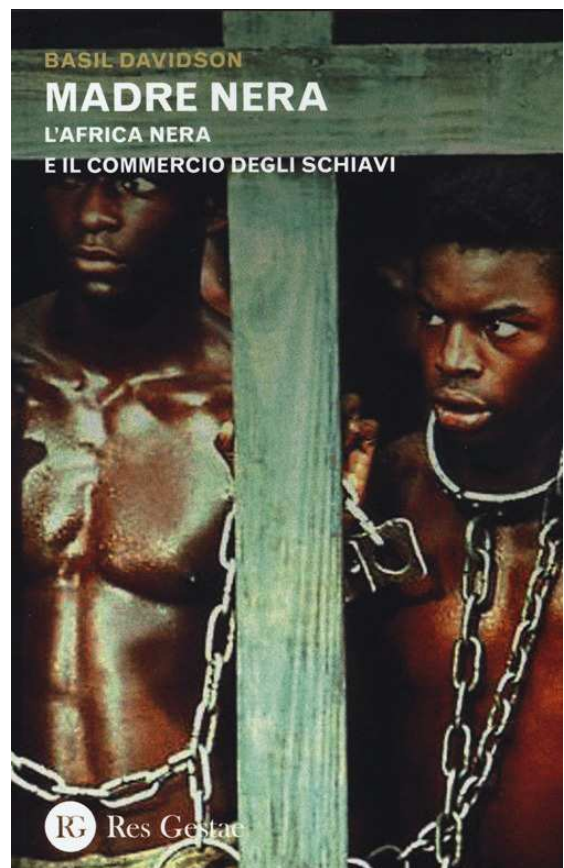
***Io c'ero* di Eugenio Frassi**

"La camicia nera, gli usi e costumi prima, durante e dopo la guerra, le angherie ed i soprusi, la cucina del tempo di lavoro e del giorno di festa, i rimedi della nonna, lo sciopero a rovescio. "Io c'ero", toglie dalla polvere i ricordi e rimettendoli a nuovo, fa anche del giovane lettore, un protagonista di una storia che non ha vissuto."



***Gli Abati : un'antica famiglia fiorentina di traditori oppure una famiglia ingiustamente dimenticata? di Antonella Bausi***

Gli Abati sono stati una potente e ricca famiglia fiorentina, di origini più nobili dei ben più noti Medici, eppure oggi Firenze ha nascosto tutte le tracce della loro influenza nella storia della città. La battaglia di Montaperti del 1260 è un evento funesto non solo per Firenze ma per gli Abati stessi. Data la nota fede ghibellina, sono tacciati di tradimento nella celebre guerra con Siena per aver preferito la fede nell'Imperatore rispetto alla causa della città, segnando così inesorabilmente l'inizio della loro disgrazia. Il lavoro di Antonella Bausi si presenta come una necessaria e oggettiva ricerca per portare alla luce le vicende di un casato la cui storia si intreccia con quella della Firenze medievale.



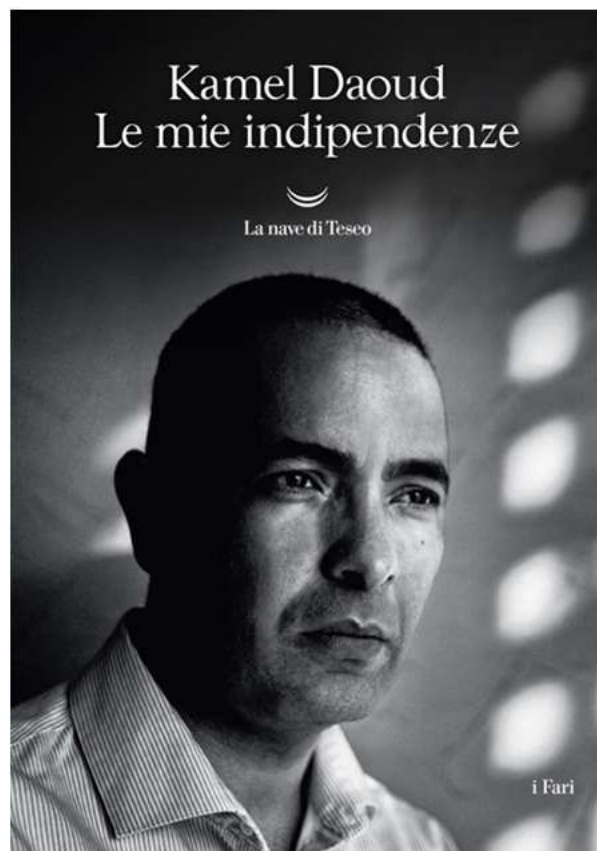
***Madre nera : l'Africa nera e il commercio degli schiavi di Basil Davidson***

Gli studi di Basil Davidson hanno contribuito in modo determinante all'evoluzione della storiografia africana moderna, denunciando l'influenza dei pregiudizi coloniali nella rappresentazione europea dell'Africa antica e rifondando lo studio della materia su basi strettamente archeologiche e documentarie. Basil Davidson ha viaggiato a lungo in Africa, "percorrendo sentieri non battuti, facendo domande e raccogliendo tutta la saggezza", come da lui stesso affermato, alternando inchieste a opere storiche. "*L'Africa nera e il commercio degli schiavi*" è una delle sue opere principali, presto divenuto un classico per la sua capacità di sfatare molti luoghi comuni e fornire un quadro appassionato di una delle pagine più cupe della storia dello sfruttamento europeo e americano ai danni degli africani.

### **Le mie indipendenze : cronache 2010-2016 di Kamel Daoud**

Kamel Daoud è considerato una delle voci più importanti e indipendenti della cultura europea e mediorientale. Da quindici anni scrive per “Le Quotidien d’Oran”, tra i maggiori quotidiani algerini, collaborando inoltre con diversi media e giornali stranieri.

Dal 2010 al 2016 ha firmato circa duemila pezzi – all’inizio destinati al pubblico del suo paese, poi, vista la sua crescente popolarità, letti nel mondo intero – e più di quattrocento sono confluiti in questa raccolta, in cui il ritmo e il respiro della sua scrittura costruiscono un’estetica d’insieme coerente e compatta. Sia che affronti le questioni politiche dell’Islam, la radicalizzazione religiosa – denunce che gli sono costate una fatwa e l’esilio dal paese – o le delinquenze del regime algerino, sia che abbracci la speranza suscitata dalle primavere arabe, o che difenda i diritti delle donne, la sua è una penna originale, visionaria, impegnata e penetrante. Daoud è riuscito nell’impresa di fare della cronaca un vero e proprio genere letterario, offrendo ai suoi contemporanei uno specchio per interrogarsi, giorno dopo giorno – grazie o malgrado l’attualità – sugli uomini, sulla religione, sulla libertà.





### **Macbeth di Justin Kurzel**

Macbeth, valoroso condottiero, cede alla propria sete di potere per seguire la profezia che lo ha indicato come il futuro re di Scozia, fomentato dalla moglie la cui ambizione è assai più intensa e frustrata della propria. L'ascesa al trono di Macbeth prevede l'eliminazione fisica del reggente in carica, e sarà seguita da una serie di delitti sempre più efferati, poiché l'uomo, divorato da dubbi e paure, vede ostacoli in chiunque. E Lady Macbeth si renderà conto di aver creato un mostro che non può più controllare. Difficile ridurre la trama di uno dei capolavori di Shakespeare in poche righe, perché la quantità di livelli di lettura e di significati insiti nel testo è quasi illimitata, nonostante la brevità della narrazione: una brevità che consente a Justin Kurzel, il regista di questo settimo adattamento cinematografico di Macbeth, di riportare fedelmente sul grande schermo l'intera storia, conservando nella loro interezza (e complessità linguistica) i dialoghi shakespeariani.

### **Poor Cow di Ken Loach**

Il film è ambientato in una Londra povera e ostile. Il rapporto tra Joy ed il marito Tom è reso precario dal carattere dell'uomo, violento e arrogante. Catturato dalla polizia, Tom finisce in carcere. La donna si trasferisce allora con il piccolo Johnny, appena nato, nella casa di una zia e comincia a frequentare Dave, amico del marito. Poco a poco tra i due nasce l'amore. Ma Dave partecipa ad un furto di gioielli e, riconosciuto come il capo della banda, viene condannato ad un lungo periodo di detenzione. Joy decide di aspettarlo, ma il tempo passa e Tom, intanto, esce di prigione. Joy decide un doloroso compromesso: tornerà con il marito per il bene del piccolo Johnny, ma il suo cuore sarà sempre per Dave.



Imperfetto ma affascinante esordio al cinema di *fiction* (dopo anni di gavetta come regista e sceneggiatore per la televisione) di Ken Loach, regista di grande impegno sociale votato alla causa della classe operaia. *Poor Cow* (1967) che raccoglie la lezione del *Free Cinema* e una cospicua eredità dal cinema di Lindsay Anderson, lascia intravedere quelle che diventeranno le incontestabili e significative caratteristiche dell'opera loachiana: studio sui caratteri, dedizione al lavoro con gli attori, empatia nei confronti dei personaggi, immersi in un contesto sociale duro e scostante.



### **La vie en rose di Olivier Dahan**

Vita, voce e traversie di Edith Piaf, una delle più celebri cantanti francesi di tutti i tempi. L'attrice Marion Cotillard ha dato corpo e volto alla Piaf, dagli anni difficili dell'adolescenza agli ultimi giorni di vita. Il destino di Edith è già segnato alla sua nascita, avvenuta sotto un lampione di Belleville. Figlia di un saltimbanco e di una cantante di strada, la bimba cresce nel bordello della nonna, viziata e coccolata da un gruppo di puttane dal cuore d'oro, tra cui spicca nel film una bellissima Emmanuelle Seigner. Ad otto anni diventa cieca per poi recuperare la vista miracolosamente. Adolescente ritorna alla strada dove è nata e sbarca il lunario cantando con l'amica Momone. In quel corpicino gracile c'è una potenza vocale e un carisma che nessuno potrebbe mai immaginare. È l'impresario Louis Leplée, un Gerard Depardieu assolutamente misurato nella sua interpretazione, che la ribattezza "La Mome Piaf" al suo debutto al Cerny di Parigi. È l'inizio del mito. Leplée muore ucciso misteriosamente, ma non è la fine di Edith. Nel giro di solo due anni il più famoso dei music hall parigini "L'A.B.C." la consacra sua stella e il carismatico Raymond Asso la trasforma da "mome" a star. È uno dei suoi numerosi amanti che si succederanno negli anni. Edith vive per l'amore e per cantarlo e incanta, pur non essendo bella, uomini di

grande charme e cultura. Per lei, Jean Cocteau scrisse prima la piece teatrale "*La bella indifferente*" e poi alla sua morte il suo epitaffio. Per morire lui lo stesso giorno. Amore e morte, questa la vita del passerotto che mai cantò meglio "*L'himne à l'amour*" in una notte del 1949 alla Versailles di New York, quando il suo grande amore Marcel Cerdan scomparve in un incidente aereo. Nonostante il grande dolore volle andare lo stesso in scena la sera stessa della tragedia. La star inquieta e il pugile campione del mondo dei pesi medi si erano incontrati a New York e nonostante lui fosse sposato era stata passione vera e per un attimo il passerotto aveva assaggiato il dolce nettare della felicità. Edith si stordisce per sopravvivere con alcool e droga. I suoi camerini ospitano tra i molti Charles Aznavour, Gilbert Bécaud, Leo Ferrè, molti dei quali saranno lanciati da lei. Tra incidenti stradali, coma epatici, interventi chirurgici e un tentativo di suicidio Piaf continua ad incantare il suo pubblico. A 40 anni ne dimostra 70 eppure si esibisce all'Olympia di Parigi e alla Carnegie Hall di New York. Tutti la ricorderanno con la sua "robe noir" di sempre, non per la sua schiena curva e le mani martoriate dell'artrite, ma per il suo "*Non, je ne regrette rien*" scritta da Charles Dumont, un inno alla vita che continua nonostante tutto. Un cantante giovanissimo d'origine greca, Théo Sarapo canta con lei "*A quoi sert, l'amour*" alla sua ultima apparizione in pubblico nel 1962. È il suo ultimo compagno e l'accompagnerà verso la fine con amore e devozione. Il passerotto, oramai un'ombra di se stessa, lei che cantava per non morire, non ha più voce. L'11 ottobre 1963 una folla e Marlene Dietrich l'accompagnarono fino al cimitero Père-Lachaise e la Francia restò orfana della sua ragazzetta.

**Grandi affari (Big business, James W. Horne, 1929) : Laurel & Hardy e l'invenzione della lentezza di Gabriele Gimmelli**

Distribuito nelle sale americane nella primavera del 1929, *Big Business* (noto in Italia come *Grandi affari*) di James W. Horne è l'ultimo capolavoro muto di Stan Laurel e Oliver Hardy e uno dei titoli imprescindibili per chi voglia accostarsi alla loro opera. Ancora oggi costituisce un esempio raramente eguagliato di *slow burn*, l'estenuante progressione di gag verso la prevedibile catastrofe finale: una tecnica che nel tempo diverrà il marchio di fabbrica della coppia. Questo volume – il primo in assoluto interamente dedicato a *Big Business* – propone un'analisi accurata dei valori formali e compositivi del film, oltre a definire il contesto sociale e produttivo in cui venne realizzato: da una parte gli Stati Uniti alla vigilia del crollo di Wall Street, dall'altra il progressivo consolidarsi dello Studio System a scapito degli indipendenti. Nell'arco di venti minuti, dietro l'apparenza innocua della commedia, non solo Laurel e Hardy mettono a nudo le nevrosi della *middle-class* americana, facendo letteralmente a pezzi i suoi feticci (casa e automobile), ma riescono persino a far collassare, in un crescendo irresistibile di trovate comiche, la narrazione classica hollywoodiana e l'ideologia normalizzatrice delle *Majors*.

La storia narrata dalla pellicola è di per sé semplice: due piazzisti attraversano su una vecchia Ford, nel dicembre del 1928, i sobborghi di Los Angeles, tentando, maldestramente, di vendere alberi natalizi porta a porta... fino a quando si innesca uno scontro con un potenziale cliente che conduce inevitabilmente al disastro annunciato.



Se il titolo sembra promettere *grandi affari* finanziari, «*quello che lo spettatore si trova davanti è lo spettacolo di tre scalmanati che si fanno la guerra e che, per soprammercato, si ritrovano alla fine più poveri di quando avevano cominciato*» (p. 83). Il cinema di Laurel ed Hardy può dunque essere letto come sovversivo per il suo mettere in scena una frustrazione, per certi versi, antiborghese e anti-hollywoodiana, culminante in un allontanamento dei due in fuga a passo di corsa – inseguiti dall'autorità in divisa irrisa dalla coppia – che, a differenza di quanto avviene nei film di Chaplin in cui il personaggio abbandona la scena scrollando le spalle a un mondo che lo esclude, promette di diffondere il caos altrove.



***Gli uomini mi spiegano le cose di Rebecca Solnit***

Ci sono molti modi per sottomettere una donna. Ci sono molti modi per sentirsi superiori, più forti, più bravi, più colti, più sapienti, più potenti. La sopraffazione non passa solo per la violenza fisica, l'umiliazione, la dipendenza economica, ma anche da meccanismi più semplici, da comportamenti più sottili e socialmente accettati da tutti. La violenza sulle donne comincia proprio da qui, da una conversazione dove le donne vengono messe a tacere. Cosa non funziona in queste conversazioni? Gli uomini pensano di sapere cose che le donne non sanno, e la Solnit spiega perché questo succede e sottolinea l'aspetto ridicolo dell'arroganza degli uomini. Ma il problema diventa serio quando una donna viene messa a tacere da un uomo e quello che aveva da dire è: sta cercando di uccidermi.

## **BUONA LETTURA**

*p.bernardini@comune.pisa.it*